

(quale risultava dalla perizia del 1926) a circa 12 milioni; mentre il Comitato Tecnico, in adunanza dell'11 corr. ha stimato opportuno di portare tale cifra a 11 milioni, ritenendo che il valore attribuito dal perito al fabbricato possa destare preoccupazioni in rapporto ad una possibile crisi alberghiera, sia per le caratteristiche proprie dell'edificio, sia per la concorrenza che altri alberghi recentemente sorti a Genova possono fare al Miramare.

Informata di tali conclusioni, la S.A.C.A. ha espresso il desiderio di sospendere le trattative per la vendita di detto albergo ed ha invece insistito perché l'Istituto acquisti il Grand Hotel di Napoli alle condizioni già note, e cioè lasciandolo in locazione alla S.A.C.A. medesima - che conserverebbe la proprietà del mobilio e dell'arredamento - per un novennio, con un canone annuo che l'Ing. Cipriani ritiene possa aggirarsi intorno alle L. 600.000 annue. Inoltre la S.A.C.A.